SERIE DELL'INSEGNAMENTO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI – UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

Direzione:
Sauro Gelichi

Comitato scientifico:
Richard Hodges (The American University of Rome),
Mitja Guštin (già Università di Koper),
Sonia Gutiérrez Lloret (Universidad de Alicante),
Joachim Henning (Goethe Universität Frankfurt),
Marco Milanese (Università di Sassari),
Lauro Olmo Enciso (Universidad de Alcalà de Henares),
Marcello Rotili (Università di Napoli Federico II),
Giuliano Volpe (Università di Foggia)

IN LIMINE

Storie di una comunità ai margini della laguna

a cura di
Sauro Gelichi,
Silvia Cadamuro,
Alessandra Cianciosi

con contributi di

Monica Baldassari, Francesca Bertoldi,
Silvia Cadamuro, Florence Caillaud, Stefano Campana,
Alessandra Cianciosi, Clelia De Negri, Margherita Ferri, Alessandra Forti,
Silvia Garavello, Sauro Gelichi, Anita Granzo, Claudio Negrelli,
Piera Allegra Rasia, Lara Sabbionesi, Ken Saito, Martina Secci,
Carlotta Sisalli, Marco Vignola

All'Insegna del Giglio

Foto di copertina: Tavola ricostruttiva dell'*insula Equilus* tra IV-V secolo (Studio Inklink).

In limine. Storie di una comunità al margine della laguna.
Esposizione a pannelli e catalogo

Direzione Scientifica: Sauro Gelichi, Professore Ordinario di Archeologia Medievale, Dipartimento di Studi Umanistici – Università Ca' Foscari di Venezia

Progetto finanziato dall'Amministrazione Comunale di Jesolo e dall'Università Ca' Foscari – Venezia

Svolto in collaborazione con:
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna,
Arch. Emanuela Carpani (Soprintendente)

Comune di Jesolo

Testi dei pannelli e del catalogo: Monica Baldassarri, Francesca Bertoldi, Silvia Cadamuro, Florence Caillaud, Stefano Campana, Alessandra Cianciosi, Clelia De Negri, Margherita Ferri, Alessandra Forti, Silvia Garavello, Sauro Gelichi, Anita Granzo, Claudio Negrelli, Piera Allegra Rasia, Lara Sabbionesi, Martina Secci, Carlotta Sisalli, Marco Vignola.

Traduzione dall'italiano all'inglese: Michael Toffolo

Organizzazione: Sauro Gelichi, Silvia Cadamuro, Alessandra Cianciosi
Allestimento: Silvia Cadamuro, Alessandra Cianciosi
Catalogo: All'Insegna del Giglio (Firenze)
Progetto grafico e stampa dei pannelli: Anniversary srl, Quid Solutions

Responsabili di scavo
Silvia Cadamuro, Alessandra Cianciosi, Claudio Negrelli (Università Ca' Foscari di Venezia)

Responsabili dello studio geoarcheologico
Paolo Mozzi (Università di Padova), Sandra Primon, Anita Granzo

Responsabili delle analisi geofisiche
Stefano Campana, Ken Saito (Università di Siena)

Studio dei materiali
Antropologia fisica (scavo e analisi): Francesca Bertoldi, Piera Allegra Rasia, Carlotta Sisalli
Archeobotanica: Alessandra Forti
Archeozoologia e studio degli ossi lavorati: Silvia Garavello
Studio materiali ceramici: Silvia Cadamuro, Sauro Gelichi, Claudio Negrelli, Lara Sabbionesi
Studio materiali metallici: Marco Vignola
Studio materiali vitrei: Clelia De Negri, Margherita Ferri
Studio delle monete: Monica Baldassarri (Museo Civico "Palazzo Guicciardini" di Montopoli in Val d'Arno-PI)

Restauro dei reperti archeologici: Florence Caillaud, Laboratorio di restauro archeologico – Bologna
Studio storico-critico: Martina Secci
Fotografie dei reperti archeologici: Florence Caillaud, Davide Vallotto
Fotografie delle monete: Monica Baldassarri
Fotografie con drone: Studio del geom. Nicola Pasti (San Lazzaro di Savena-Bologna)
Tavole dei reperti: gli autori dei singoli contributi dove non diversamente indicato
Disegni ricostruttivi: Studio Inklink

Si ringraziano tutti gli studenti che hanno partecipato alle attività sul campo (Università Ca' Foscari di Venezia; Università Alma Mater Studiorum di Bologna-Ravenna; Università di Udine; Università La Sapienza di Roma; Università di Pisa; Università di Oviedo, Spagna; Università di Harvard, Massachusetts-Stati Uniti d'America) e tutti i partecipanti alla Summer School "Lo scavo e lo studio di sepolture" svoltosi a Jesolo nel 2015.

Tutte le fotografie dei reperti e dello scavo sono state eseguite e pubblicate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; riproduzione vietata.

ISBN 978-88-7814-835-2
e-ISBN 978-88-7814-836-9
© 2018 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nel giugno 2018
Tecnografica Rossi

PRESENTAZIONE

*Quando si transita, magari di sfuggita, nei pressi della località Le Mure a Jesolo Paese, colpisce ancor oggi, seppur con i pochi resti ancora visibili in superficie, l'ampiezza del sito archeologico che insiste nel nostro territorio e colpisce, anche e soprattutto, il silenzio che vi è ponendosi di fronte a questi reperti di antica fattura che ci fanno intravedere ciò che fu un tempo la cattedrale di Santa Maria. È però, questo, un silenzio che nasconde molte parole, molti suoni e molte storie, storie di persone che si sono avvicendate, nei secoli, pietra dopo pietra, all'interno di questo territorio ricco di avvenimenti. Grazie alla proficua e continuativa collaborazione che il Comune di Jesolo ha instaurato con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia queste storie nascoste stanno un po' alla volta emergendo per venire restituite alla nostra comunità jesolana, che si riconosce, in una memoria collettiva, nel sito delle Antiche Mura. Non posso quindi che porgere un sentito ringraziamento al Prof. Sauro Gelichi e a tutto il suo team per aver contribuito, con grande passione e dedizione, a restituire alla Città di Jesolo un'importante parte della sua storia antica, quella tardo antica e altomedioevale nello specifico, che ci viene evidenziata e descritta nel volume che andiamo qui a presentare: "*In Limine. *Storie di una comunità ai margini della laguna".*

Ciò che mi auspico, come Sindaco della Città di Jesolo, è che lo studio e l'approfondimento della storia del sito delle Antiche Mura continuino e diventino un obiettivo fisso a prescindere dalle amministrazioni politiche che si avvicenderanno nel corso dei prossimi anni. La storia di una comunità appartiene ovviamente a tutti e non può e non deve avere un colore politico.

Un augurio quindi che l'entusiasmo e la voglia di conoscenza che fino ad oggi ci ha guidati nel proseguire il progetto di ricerca archeologica nell'area delle Antiche Mura continuino immutati per riuscire a ricomporre i vari tasselli di una storia che parte da lontano per arrivare a ciò che siamo oggi.

Valerio Zoggia
Il Sindaco della Città di Jesolo

In limine. *Storie di una comunità ai margini della laguna*

"In limine" è una poesia di un nostro famoso 'poeta laureato': scritta probabilmente verso il 1924, essa è nota anche perché introduce la prima raccolta di versi di Montale, "Ossi di Seppia". Il titolo, e la poesia stessa, ci sono sembrati pienamente pertinenti a sintetizzare il senso del progetto archeologico sull'antica Equilo, di cui si pubblicano in questa sede i primi risultati.

Sul piano squisitamente lessicale "in limine" significa infatti "sulla soglia": indica cioè un punto di passaggio, un confine; e, nel nostro caso, metaforicamente rimarca il discrimine tra passato e presente, il luogo archeologico dove la materia inerte diviene narrazione. Qui, "in limine", è anche uno spazio fisico preciso, quello dell'area delle Antiche Mura, luogo tangibile della memoria collettiva. Un luogo, ieri come oggi, ai margini. Se l'antica Equilo era stato un insediamento sul confine instabile tra mare e laguna, la moderna Jesolo, che ne ha ereditato il nome, ha lasciato che i ruderi della sua memoria restassero al di fuori del centro abitato: nel punto dove la città diventa campagna, lì sorgono le rovine dell'antica cattedrale, lì rimane, sorta di pomario "dove affonda un morto viluppo di memorie" (di nuovo Montale), il reliquiario della comunità.

Famosa nel mondo per la bellezza delle sue spiagge, per la qualità del suo arenile, per le cure elioterapiche, se non fosse per quei ruderi che ancora giganteggiano nella campagna, Jesolo non saprebbe neppure di avere un passato. O, perlomeno, un passato più lontano di quello faticosamente ricostruito tra '800 e '900 e sfociato, nel 1930, nel dotto recupero dell'antico nome perduto.

Gli archeologi, tuttavia, quel passato hanno cercato nel tempo di recuperarlo, con pazienza e fatica. Così, il progetto nato qualche anno fa per iniziativa del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia non costituisce che l'ultimo atto di un percorso che ha inizio, possiamo dire formalmente, negli anni '50 del secolo scorso, con gli scavi nell'area della cattedrale e nel vicino sito della chiesa di San Mauro.

Ogni progetto ha una sua precisa finalità e utilizza gli strumenti più congeniali per rispondere a quegli obbiettivi e a quegli scopi. Così, anche questo portato avanti da Ca' Foscari nasce in un contesto più ampio, che era – ed ancora è – quello di indagare il popolamento tardoantico ed altomedievale della laguna e delle aree circonvicine. Il progetto, in sé certo non originale, ha tuttavia dalla sua parte la specificità di utilizzare soprattutto lo strumento archeologico in una forma diversa da quella finora praticata. Così facendo, i quadri che si stanno ricomponendo, e gli scenari che prendono corpo, lentamente si staccano dagli stereotipi creati dalla mitografia veneziana per ricollocarsi in uno spazio, storico e scientifico, nuovo e più plausibile. In questa nuova storia – o storia rinnovata – l'antica Equilo non gioca affatto un ruolo marginale o periferico. Ubicato sulla gronda della laguna nord, non distante dalla

In limine. *Stories of a community at the edge of the lagoon*

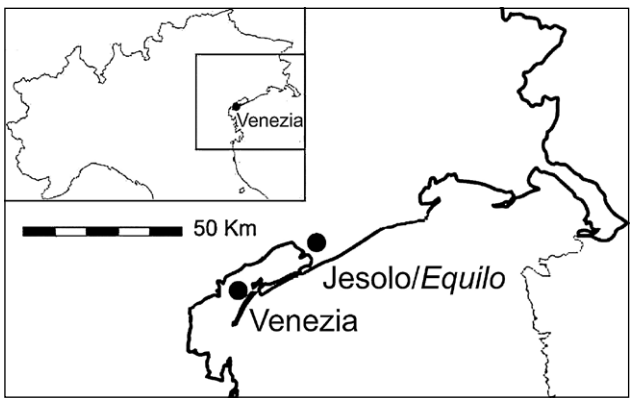
"*In limine*" is a poetry by one of our famous 'laureate poets'. It was written probably around 1924, and it is known because it introduces the first collection of poems by Eugenio Montale, "Ossi di seppia". The title, and the poetry itself, seemed to us entirely relevant for synthesizing the aim of the archaeological project focused on ancient Equilo, whose first results are published herein.

In fact, on a purely lexical level, "*in limine"* means "on the threshold". This term indicates a point of passage, a boundary. In our case, it metaphorically remarks the difference between past and present, the archaeological locus where inert matter becomes narration. Here, 'in limine', lies also a specific physical space, that of the area of the Ancient Walls, manifest place of common memory. A place at the edge, yesterday and today. If ancient Equilo was a settlement on the unstable boundary between sea and lagoon, then present-day Jesolo, which inherited its name, allowed the ruins of its memory to stay outside the city. Where the city becomes countryside, there are located the ruins of the ancient cathedral, there stays the community's shrine, a sort of orchard "where a dead tangle of memories is rooted" (again by Montale).

Jesolo is globally renowned for the beauty of its shores, for the quality of its sands, and for its heliotherapy treatments. Were it not for those ruins that still rise like a giant in the countryside, Jesolo would not even know that it had a past. Or at least, a past more distant than the one laboriously reconstructed between the 19th and 20th centuries that resulted, in 1930, in the scholarly recovery of its lost ancient name.

Archaeologists, however, have tried to retrieve that past. Therefore, the project born a few years ago on the initiative of the Department of Humanistic Studies at University Ca' Foscari in Venice is only the last act of a journey that begins, we can formally say, in the 1950s, with the excavations in the area of the cathedral and in the nearby site of the church of San Mauro.

Any project has its own specific goals and makes use of the methods most suited at achieving such goals and scopes. Thus, also this project carried on by Ca' Foscari was born out of a larger context, which was – and still is – that of investigating the settlement patterns of the lagoon and its surroundings

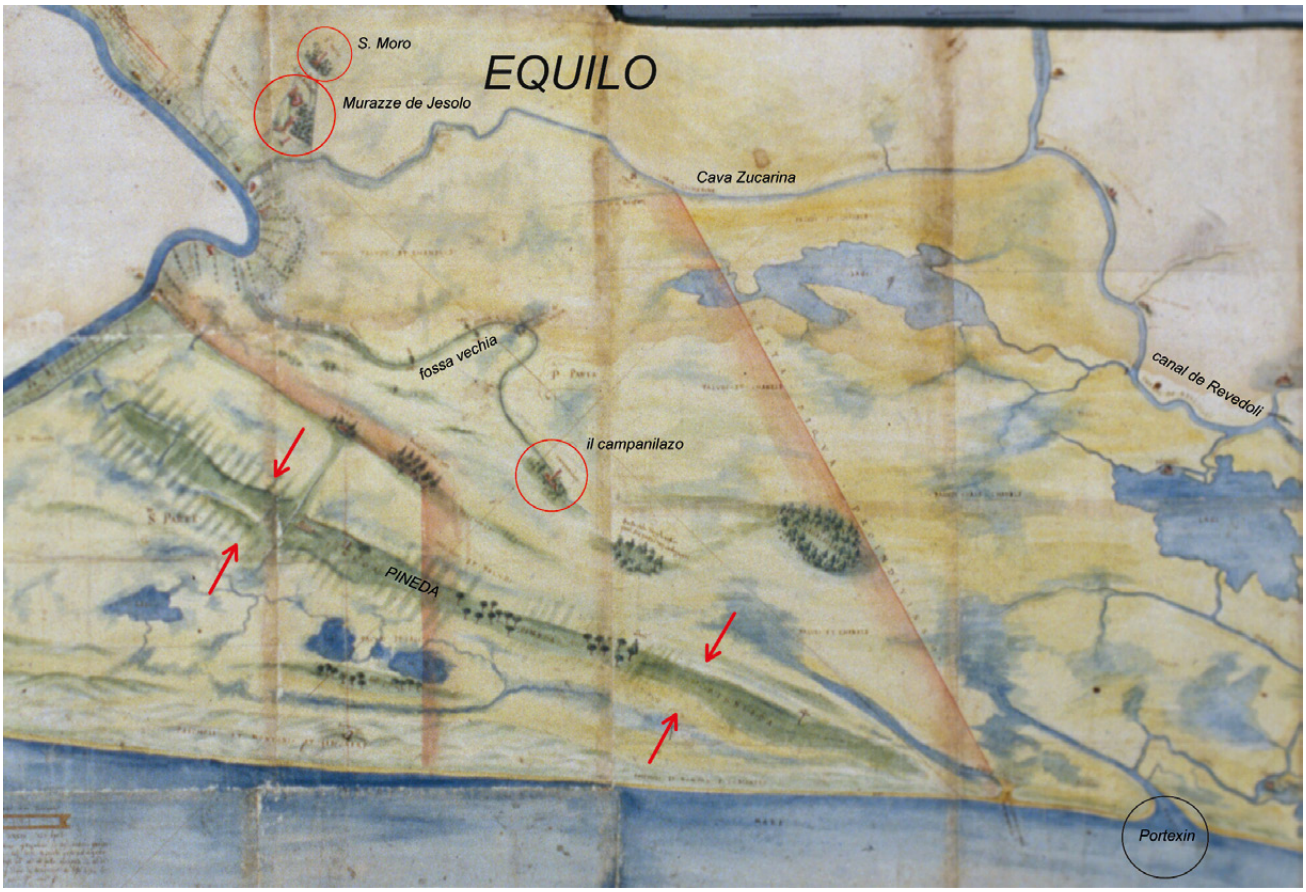


Jesolo, localizzazione.

romana Altino e dalla medievale Cittanova, l'insediamento di Equilo viene menzionato poche volte nelle fonti scritte ma, quando ciò avviene, lo si fa per le sue funzioni itinerarie – l'*Istoria Veneticorum* cita il suo porto in occasione della spedizione del duca Pietro II Orseolo (975-1009) verso l'Istria e la Dalmazia – oppure istituzionali (almeno dal IX secolo Equilo era sede di un episcopio). Inoltre, oltre a queste scarne ma pregnanti memorie, basterebbero i ruderi dell'antica cattedrale ad attirare la nostra attenzione e a farci toccare con mano la centralità di questo luogo. Altre scoperte archeologiche, poi, hanno nel tempo rafforzato questa convinzione: i tappeti musivi di un edificio ecclesiastico venuti alla luce negli scavi recano decori ed iscrizioni riferibili ad una comunità ricca e prospera tra VI e VII secolo; il frammento reimpiegato di sarcofago che un'iscrizione dice appartenere ad un certo *Antoninus tribunus* e a sua moglie, databile all'alto Medioevo; i resti di un complesso ecclesiastico – il monastero di San Mauro? – riportati alla luce negli anni '50 del secolo scorso a poche decine di metri di distanza dalla chiesa cattedrale. Tutto ciò, e altro ancora, fa del sito di Equilo uno spazio archeologico intrigante e dalle straordinarie opportunità, soprattutto per coloro che intendono avvicinarsi ed indagare le ragioni della formazione degli insediamenti lagunari, prima e dopo il sorgere della *civitas Rivoaltina*.

La ricerca dell'Università Ca' Foscari si è mossa al momento in tre principali direzioni. La prima, più ovvia, quella

during the Late Antiquity and Early Middle Ages. The project, which is by no means original, nevertheless has the advantage of using archaeology in new and diverse ways. By doing so, the big pictures that are being re-assembled, and the scenarios that are taking shape, slowly detach themselves from the stereotypes created by Venetian mythography to relocate to a more plausible historical and scientific space. In this new story – or renewed story – ancient Equilo has no marginal role. Located on the northern side of the lagoon, not far from Roman Altino and medieval Cittanova, Equilo's settlement is mentioned only a few times in written sources, but when that occurs, it is because of its itinerary function – the *Istoria Veneticorum* cites its port on the occasion of the expedition of duke Pietro II Orseolo, 975-1009 AD, towards Istria and Dalmatia – or its institutional function – at least starting from the 9th century, Equilo was an episcopal see. Moreover, the ruins of the ancient cathedral would be sufficient for capturing our attention and making us see with our own eyes the centrality of this place. Other archaeological discoveries, in addition, have reinforced this conviction. The mosaic floors of an ecclesiastical building that came to light in the excavations have decorations and inscriptions that tell us of a rich and prosperous community between the 6th and 7th centuries. All this makes of the site of Equilo a particularly intriguing archaeological space, I would add fundamental, to those who wish to approach the themes related to the origin of Venice.



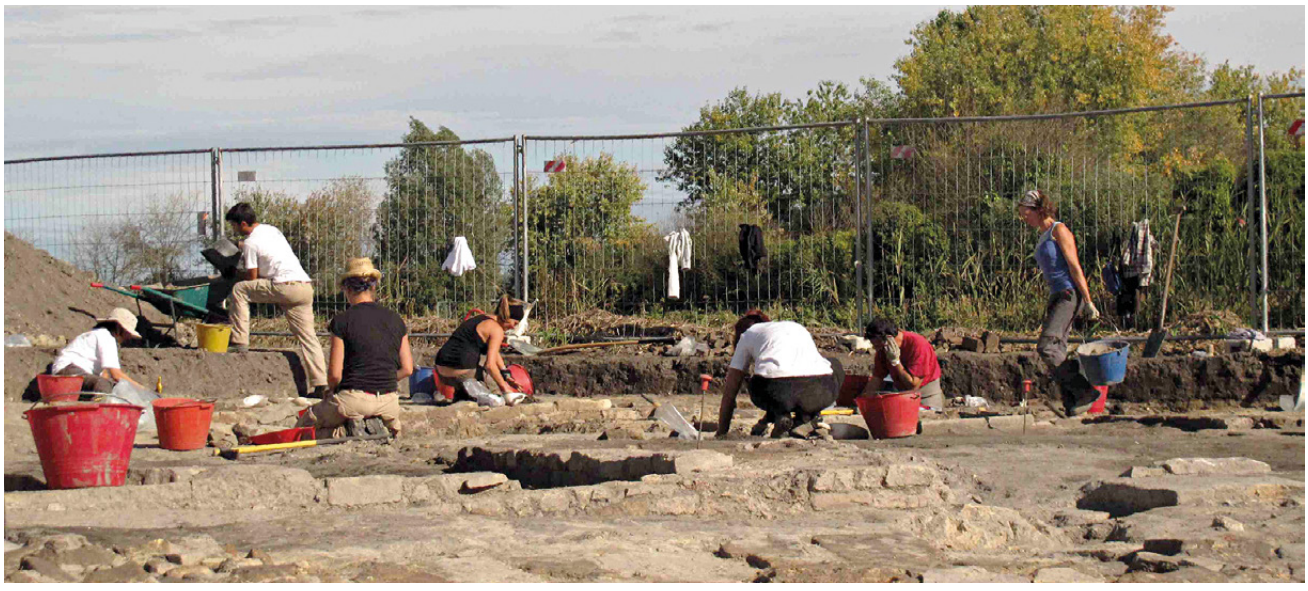
Particolare della carta di Nicolò Dal Cortivo del 1539 (ASVE, Misc. Mappe, ds. 1440). Le frecce indicano il cordone litorale con il residuo dell'antica pineta; sono segnalati gli alvei della *Cava Zucarina e della fossa vechia.* Sono evidenziate le *Murazze de Jesolo*, corrispondenti alle mura della grande cattedrale del XII secolo, e il monastero di *S. Moro* (da Gelichi *et al.* 2013, fig. 30, p. 54).

Jesolo, area del sito archeologico. Fotografia aerea, Regione Veneto 2005.

di recuperare e di rileggere il pregresso archeologico e non. Sotto questo profilo la ricerca è stata favorita dall'imponente progetto portato avanti negli anni '80 del secolo scorso da Wladimiro Dorigo, sfociato peraltro in un ponderoso volume che costituisce un passaggio obbligato per chi voglia intraprendere gli studi sulla laguna e sulle sue comunità in età antica e medievale. Una seconda direzione è stata quella di avviare, in collaborazione con il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova – nello specifico con Paolo Mozzi – un'ampia campagna di analisi geo-archeologiche. Ricostruire dettagliatamente l'ambiente, non solo attraverso la cartografia storica ma facendo uso di tutti i più recenti strumenti che la diagnostica ci mette a disposizione – dal telerilevamento alle indagini a terra mediante carotaggi – era un passaggio obbligato. Lo richiedeva l'instabilità dei paesaggi e il mutevole corso delle acque che hanno giocato un ruolo decisivo sulle logiche insediative di queste aree (per quanto non si debba automaticamente aderire a versioni banalmente deterministiche). Infine, l'ultima direzione è stata quella di riprendere gli scavi, nella consapevolezza che l'utilizzo del metodo stratigrafico avrebbe sicuramente aiutato a migliorare la nostra conoscenza su questo insediamento. La scelta delle aree, come spesso accade, è frutto di un compromesso, ma non nasce dalla casualità. Lo spazio immediatamente prossimo alla cattedrale sarebbe stato il più ovvio, ma è stato scartato non solo perché i depositi archeologici erano già stati in gran parte asportati in precedenti indagini, ma anche perché avremmo rischiato di trovare quello che ci aspettavamo. In sostanza, questa scelta ci avrebbe aiutato migliorare le nostre conoscenze sull'edificio di culto e dei suoi annessi, ma non sull'abitato e sullo spazio insediato (a meno di non scendere in profondità nelle poche aree rimaste libere). Per farci aiutare in questa scelta, abbiamo dedicato il primo anno del nostro progetto a più tradizionali attività di survey: associati i risultati di queste

The research at University Ca' Foscari has now moved to three main directions. The first, more obvious, is to retrieve and re-read the past – archaeological and non-archaeological. In this respect, research was favoured by the impressive project carried on by Wladimiro Dorigo in the 1980s, which resulted in a powerful volume that, like many of the scholar's works, is a compulsory step for those who want to undertake studies about the lagoon and its communities in ancient and medieval times. A second direction was to launch, in collaboration with the Department of Geosciences of the University of Padua – specifically with Paolo Mozzi and his collaborators – a large campaign of geoarchaeological analysis. To reconstruct in detail the environment, not only through historical cartography but also by using all the latest tools that prospection makes available to us – from remote sensing to land surveys based on augering – was a fundamental step. This was essential because of the instability of landscapes and changing watercourses, which played a decisive role in the settlement logics of these areas – even though it is not necessary to automatically adhere to banally deterministic interpretations. Finally, the last direction was to resume excavations, keeping in mind that using stratigraphic methods would certainly help improve our knowledge of this settlement. The choice of excavation areas, as is often the case, is the result of a compromise, but it does not arise out of casualty. The area immediately next to the cathedral would have been the most obvious to choose from, but it was discarded. This is because not only it is largely disturbed, but also because we would have risked finding what we expected – and anyway we would have improved our knowledge of the religious building and its annexes, but we would not have known anything about the rest of the settlement. To help us make this choice, we

Jesolo. Attività di ricognizione archeologica di superficie (survey) nel sito Antiche Mura, 2011.



Jesolo. Attività di scavo 2015.

diagnostiche a quelli delle prime analisi geo-archeologiche, ci hanno permesso di individuare alcune aree che apparivano più promettenti e potenzialmente idonee per saggi di scavo estensivi. A questo punto la mediazione che abbiamo dovuto ricercare non è stata più di natura archeologica, e abbiamo dovuto armonizzare le nostre esigenze con le disponibilità dei coloni proprietari di quei campi e, soprattutto, con le loro coltivazioni. Tutto lo spazio a nord delle Antiche Mura, a circa cinquanta metri dai ruderi della Cattedrale, una volta raccolto il seminato, poteva essere indagato archeologicamente (con l'impegno, beninteso, che, a fine scavo, avremmo ricoperto il tutto per permettere una nuova semina e un nuovo raccolto l'anno successivo). Non eravamo troppo lontani, ma neppure troppo vicini, all'area della chiesa vescovile; le ricognizioni, poi, avevano restituito, per questa zona, abbondanti materiali di epoca tardoantica insieme a resti di elementi strutturali disfatti. Tutto lasciava ben sperare che l'indagine archeologica di questo spazio, ubicato a nord dell'episcopio medievale, potesse aiutarci a ricomporre un nuovo ed inedito tassello per la storia di questo luogo.

I contributi che si pubblicano in questa circostanza raccontano e sintetizzano i risultati di quegli scavi. Anticipo solo che questi sono stati sorprendenti anche per noi (ma quali risultati non lo sono, se si guarda al passato con occhi sgombri da pregiudizi?). L'interconnessione tra le varie strategie di indagine ci ha consentito davvero di proporre una ricostruzione storico-insediativa del sito del tutto inedita. Non siamo ancora in grado di proporre un'interpretazione attendibile in tutti i suoi passaggi cronologici, ma sicuramente alcuni snodi fondamentali sono stati riconosciuti. Essi ci profilano una storia diversa ma altrettanto avvincente; una storia che, ci si augura, si possa continuare a seguire nel prosieguo dei prossimi anni.

Sauro Gelichi

have devoted the first year of our project also to a more traditional survey campaign. By combining this data with the first geoarchaeological analyses, we were able to identify some areas that were potentially suitable to be addressed with extensive excavation tests. At this point, mediation was no longer archaeological; it had to be combined with the willingness of the farmers who own those fields and, above all, with their crops. All the area north of the Ancient Walls, about 50 meters from the ruins of the cathedral, could be investigated archaeologically after the harvest – with the obvious commitment that, at the end of the excavation, we would backfill everything to allow a new sowing and a new harvest the following year. We were not too far away, nor too close to the area of the episcopal church. Land surveys, in addition, yielded from this area plenty of materials from the Late Antiquity and remains of decayed architectural items. Everything was to be hoped that this settled area to the north of the medieval episcopate could help us add a new and unparalleled *tessera* to the history of this place.

The contributions that are published herein report and summarise the results of those excavations. I only anticipate that these were surprising for us as well – but what results are not, if one looks at the past with eyes clear from prejudice? – The integration of various investigation strategies has really allowed us to propose an entirely new historical reconstruction of the settlement. We are still unable to propose an interpretation that is reliable in all of its chronological transitions, but surely, new key points have been recognised and discussed. These provide us with a different but equally fascinating story. A story that, hopefully, one can continue to follow in the next few years.

Sauro Gelichi